



Abbonamento unico dal 1 giugno al 31 dicembre 1919: Una copia L. 35 - 14 gruppi di almeno 5 copie L. 3.10 - Per l'estero, la spesa postale in più.
Copia singola Cent. 10
PAGAMENTO ANTICIPATO

PERIODICO SETTIMANALE

Direzione: Via Troppo, N. 1 - Amministrazione: Via Troppo, N. 1 - UDINE
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale ai seguenti prezzi: Una colonna L. 100 - 1/2 colonna L. 65 - 1/4 di colonna L. 35 - 1/8 di colonna L. 25 - Per le Giornate Rurali della Federazione Friulana: Avvisi di convocazione L. 10, Blanditi L. 20.

Piccolo sacrificio comune

Come avete letto nell'ultimo numero della "Nostra Bandiera", abbiamo aperto una sottoscrizione a pro della modesta. Vi abbiamo detto che lo sciopero tipografico ci ha colpito fortemente, a causa dei rialzi di paghe che dovemmo accordare agli operai. Senza giornale cattolico fiorentino, non era possibile stareci, e perciò a costo di qualunque sacrificio, venne deliberato di riprendere la pubblicazione della "Bandiera". Non volemmo aumentare il prezzo d'abbonamento: e ciò per tante ragioni. Ma comprendete che questi importi, anche se molti saranno gli abbonamenti, non saranno sufficienti a coprire il totale della nostra usata. - Cattolici! amici, del Sud e della Carnia! con piccolo sacrificio comune potremo superare ogni difficoltà.

Una agguata d'offerta al vostro abbonamento; una oblazione fatta in comune tra parenti e conoscenti vostri, nel vostro paese, nella vostra borgata, con due parole pronunciate con carattere, con convinzione; ed ecco che voi avrete adempiuto ad un'opera santa, avrete raccolto un importo che ci spedito, e che vedrete pubblicato sulle colonne della "Nostra Bandiera".

Autare la buona stampa, è un dovere per i cattolici, ed è un cooperare alla causa di Dio.

Chi mancherà? - Nessuno.

Fidiamo che fin dalla prima lista, molti figureranno con generosa offerta: parecchi hanno di già corrisposto.

LA DIREZIONE.

Dove andiamo?

Lottiamo e soffriamo con fede. Fede che dall'odio e dal sangue, una giusta rinascita da le più sane energie represso, avrebbe spuntata, fede in una rinascente morale ed economica del mondo, in una vera comunione di fratelli, di volontà, di abnegazione, fede in una patria più grande e più pura, in una pace vera di giustizia o d'amore.

Ma giusta, umana, doverosa fede questa, dopo anni di sacrifici profondi, di ansie trageho, di lutti indicibili... E ce la cantavano su tutti i toni queste fede proprio quelli che di fede non avevano parlato mai, temendone anche il nome. Si trattava di far soffrire senza strilli o la fede diventata litania per questi!

La guerra è finita, la vittoria giuse, e quella fede?... Ahimè! meglio sarebbe stato chiamarla un sogno. Non uno degli articoli di quella fede fu mantenuto, no, neppur uno. Non vedete? Il mondo si volta, frange, s'addenta, riughia, inpreca questa la pace, promessa? L'ascensione? la giustizia? l'amore?

Ma, se i nostri eroi, morti col fiato in gola, la gloria immortale, tornassero e vedessero!

Nuovi diritti, si. Nuove riforme e concessioni e miglioramenti. Sì. Soprattutto

per il popolo dei lavoratori che maggiormente senti e snbi il peso e lo strazio della guerra; soprattutto per gli ex combattenti che con il proprio sangue salvarono la Patria dalla disfatta. Sul marcioc, vecchiamo di sistemi e di formule che si sfasciano, che vogliamo sfasciate, l'ascensione dei limiti deve avere il primo posto, il posto d'onore. Parliamo forte.

Ma deve essere ascensione. Ora che avviene nella realtà? E' proprio il caso di chiederci argomenti: dove andiamo così?

Invece de l'ascensione c'è la ribellione. Poiché si vuole ascendere con la violenza, con lo sciopero eretto a sistema, con il corteo che fischia, che ancoleggia, che spacca i vetri e fa festa di qualche carabinieri. C'è la guerra senza la guerra. - Badate: scosso di assestamento dopo il catalania, strettezza economiche e lotta di classe, l'ultimo urto fra un mondo che evolve e un mondo nuovo che sorge, si, tutto questo si prevedeva, era inevitabile. Ma lotta serena, pacifiche e giuste rivendicazioni, inermi e nobili battaglie, queste o non altro si attendeva e doveva avvenire. Invece si sono cercati i coperti, dimentico francamente noi, che difendiamo ma non vogliamo tradire, adulando, le masse.

Si esagerò, si precipitò. Si volle tutto d'un colpo, qualche fosse sufficiente un decreto o un ordine del giorno, a una giornata di sciopero, per mutar le condizioni economiche-sociali così complesse e così turbate. Si disse che tutto era diritto senza pensare che la concezione materialistica de la vita, la sete di godimenti, la corruzione, usano spesso quella parola per palliare cupidigie ingiuste e affinate. Si parlò di movimento di popolo che s'impose, mentre il più delle volte è l'admo, il politicante, il demagogo che s'impone al popolo per sfruttarlo, per trascinarlo, con false etichette, a mire di partito, a fini catastrofici ed indegni. Quell'uomo potrà essere Lenin o Bela Kun, Lozari o Turati, Mussolini o Vela a seconda dei paesi e degli scopi da raggiungere. Ma qualunque ne sia il nome, è sempre gente che ha bisogno di salire o di mantenersi in alto, montando su le spalle del povero popolo che s'illude d'esser libero mentre non è che sgabello e comodino.

Intanto che avviene? Invece di migliorarsi si peggiora, invece di ascendere si discende e si perde all'interno e all'estero.

Nel Paese la vita civile viene turbata, sospesa, gli elementi peggiori pescano nel torbido, gli affari sono sospesi, le industrie non progrediscono per timore de l'impreveduto, i bilanci si gonfiano di passività spaventose. In tutto ciò mostra all'estero, le ineffabili nazioni allate a busano di noi credendosi in preda alle rivolte e alle divisioni.

Si potrà porre un freno a tanto dilagare di mali, o si peggiorerà ancora?

La risposta dipende da l'azione nostra di cattolici e di italiani. Bisogna che noi scendiamo alla massa per strapparle a chi le vorrebbe lanciare pazzamente in un dondoli di distruzione e di fame. Le masse si muovono, si agitano, sentono frangenti nuovi; non accorgendosi sarebbe da finta o da addormentati. Ebbene bisogna andare incontro a queste aspirazioni, per guidarle, arginarle, disciplinarle. Ora questa opera può attendersi dai socialisti che hanno abolito ogni principio morale, che sulle loro bandiere hanno il colore del sangue, e sulla bocca l'odio e la lotta come parola d'ordine? Essi alzano le masse, noi dobbiamo invece educarle, prepararle, anche frenarle. E ciò senza tradire nessuna delle giuste rivendicazioni operarie che siamo i primi a riconoscerle e a reclamarle. Al'opera adunque con rinnovato fervore, con la coscienza d'un imprescindibile dovere da compiere. I socialisti hanno gridato: - con Lenin! - noi ripetiamo l'appello: - con Cristo! - Da l'ostilità de la lotta dipenderà la pace del mondo.

Da Corchia, luglio 1919.
D. UGO MASOTTI

Tra Armistizii e Pace

Magnanimità verrebbe prossimamente sgombrata dal jugoslavi. Secondo la «Noue freie Presse», la popolazione desidera l'arrivo delle truppe italiane.

Il partito Ghivani Tarabiti di Costantinopoli s'ebbe condannati dalla Corte marziale a morte, con degradazione, in contumacia. Tullat pascia, Euvot pascia, Gemal pascia. Ha inoltre condannato Assak Jassia Effendi, ex sceriffo dell'Islam, e Giavidi pascia, ex ministro delle Finanze, a 15 anni di lavori forzati. Gli altri accusati sono stati assolti.

E' stato consegnato il trattato di pace all'Austria. - Il segretario generale della Conferenza Duttasta accompagnato da Arndt si è recato a S. Germain e ha comunicato al Capo della Delegation dell'Austria tedesca Renner le clausole complementari del Trattato di pace coll'Austria. Duttasta ha consegnato alla Delegation austriaca un certo numero di esemplari del Trattato completo. E' dato agli austriaci i termini di dieci giorni per presentare le loro osservazioni scritte.

La consegna del Trattato è stata effettuata senza alcuna cerimonia.

La soluzione sarà soddisfacente. - Il presidente del nostro Consiglio ha informato i colleghi sui lavori della Conferenza di Parigi ed ha assicurato l'occupata soddisfazione del Gabinetto che le nostre questioni sono discese dalla Delegation con tatto e risolutezza e si avviano verso una soluzione soddisfacente, specialmente per l'opera dell'on. Tittoni, il quale si è dimostrato di una abilità tattica straordinaria, rilevata anche da parecchi giornali francesi e dai circoli politici. L'on. Nitti ha dichiarato ai suoi colleghi che nella prossima settimana adunarà di nuovo il Gabinetto con l'augurio di potere ancora dare notizie sempre migliori sulle nostre rivendicazioni nazionali. Il Consiglio dei ministri è terminato alle 12.30 e il presidente on. Nitti ha conferito lungamente col ministro della Guerra dopo la seduta consiliare.

Gli Ungaresi preparano un'offensiva contro la Rumenia, che sarà quanto prima.

La consacrazione della Spagna al sacro Cuore di Gesù fatta da Re Alfonso

Sollevarlo lo spirito nostro, o lettori, sentiamo intorno a noi la pesantezza di questo mondo paganizzante: i popoli spinti dai capi, corrono alla materia e si fanno bruti. Interrogato Napoleone I. qual fosse stato il giorno più bello di sua vita, non esitò a rispondere « il giorno della prima Comunione ». Se voi oggi ripetete la stessa domanda ai nostri contemporanei, vi sentireste rispondere purtroppo da molti essere tale, il giorno di un bel guadagno, di un buon e succulento pranzo, forse una giornata passata in balli e bagordi, ecc.

Dolorosamente è così.

A sollevare lo spirito vostro in una più spirabile aura; a farvi sentire ancora l'entusiasmo e la contezza e pace vera che si suscitano la nostra S. Religione Cattolica, vi porriamo questa colonna, in cui comprenderete ancora quanto male fanno coloro che guerreggiano contro Cristo, quale forza di bene per i popoli, siano gli esempi buoni e di fede, dei grandi: come i popoli vanno alla rovina quando vogliono fare senza la legge di Dio vero.

Leggete.

Proprio sul finire del mese sacro al Cuore di Gesù, la Spagna si è raccolta in un atto di fede augusta, generoso, solemne, degno di brillare in una pagina di storia.

Al Cerro de los Angeles, alle porte di Madrid, in un punto che geograficamente può considerarsi come il centro della penisola iberica, è stato inaugurato il grandioso monumento votivo nazionale al Cuore di Gesù: squisita opera d'arte e di fede, edificata, pietra a pietra, con le oblazioni di tutta la Spagna fedele. Tra i maggiori oblatori - i due che hanno più dato sono rimasti nel velo dell'anonimo - il conte Guaiqui ha offerto 50 mila pesetas per le prime mille pietre del colosso di granito e di marmo.

Sotto un solo di primavera meridionale, tutta Madrid è accorsa al Cerro de los Angeles. Su questa sommità si levò oggi il monumento cristiano: su di una base larghissima, ai fianchi, grandi gruppi storici e simbolici, occupano le scelte esponenti: a destra un gruppo di santi - i maggiori santi della Spagna - che mirano, nell'estasi dello sguardo, il Maestro; a sinistra una folla di referenti, di donne pie, di lavoratori, di bimbi accompagnati da una suora di Carità. Guardano in alto. E in alto, infatti, su di un piedistallo svettissimo, di oltre ventisei metri, il Cristo, in piedi, leva le braccia benedicensi.

Il monumento, che raggiunge un'altezza complessiva di oltre quaranta metri, si innalza come in un rampimento di face: l'esile piedistallo è chiuso nell'abbraccio di due angeli che spiegano le ali immenso e che sembrano dare le ali al colosso e tra gli angeli un bassorilievo della Vergine, lo stemma nazionale, e ai

La consacrazione della Spagna al sacro Cuore di Gesù fatta da Re Alfonso

piedi del Beneditore. L'invocazione semplice e grande: *Benedite la Spagna*.

Il concorso è stato enorme: autorità religiose e civili, il Nunzio, il Vescovo di Madrid e vanti vescovi spagnoli, i ministri, i rappresentanti del Parlamento, la Corte, i rappresentanti delle Associazioni e delle Corporazioni religiose e cattoliche: un'insieme così pittoresco e così singolare che fa pensare alle più fantastiche visioni della Spagna secolare.

Quanti camions? Quanti automobili? Allineati lungo il piazzale immenso, hanno dato anch'essi una fisionomia esteticamente caratteristica al Cerro de los Angeles. Al piedi del colosso, un altare parato di damaschi rossi e circondato di una festa di palme e di fiori. A destra il palco reale; a sinistra, il palco delle autorità ecclesiastiche. In un quadrato di quattrocento metri, con i cordoni delle truppe, si affollano tutte le notabilità del mondo spagnolo.

Sono tutti al loro posto quando ai fianchi del monumento viene issato un grande vessillo spagnolo: il Nunzio, Mons. Ragonesi, assistito dai Canonici di Madrid, benedice, in abiti pontificali, la grandiosa opera d'arte. Subito dopo comincia la Messa, celebrata dal Vescovo di Madrid. Il silenzio è solenne.

Terminata la Messa, il Segretario di Camera legge il telegramma con il quale il Papa dà facoltà al Vescovo di Madrid di impartire la benedizione papale: e il Vescovo procede alla benedizione.

Siamo giunti al momento culminante della cerimonia magnifica: il duca dell'Infantado, presidente del Consiglio e del Tribunale degli Ordini militari, porge al Re un'artistica pergamena contenente l'atto di consacrazione. Il Re Alfonso si dirige verso i gradini del monumento dal lato dell'Evangelo, mentre tutti si levano in piedi, e le truppe presentano le armi.

La voce ferma del Sovrano echeggia sul piazzale assolato. Le parole dell'Atto di consacrazione vengono percepite, sillaba, a sillaba dai più lontani:

« Cuore di Gesù Sacramentato, Cuore di Dio Uomo, Redentore del Mondo, Re del Re e Signore dei dominatori.

« La Spagna, popolo della tua eredità e delle tue predizioni, si prostra oggi riverente, innanzi a questo trono delle Tue bontà, che per Te si innalza nel centro della nazione. Tutte le razze che la abitano; tutte le ragioni che la integrano hanno, nella successione dei secoli e attraverso comuni vicende e reciproca fedeltà, costituito questa gran patria spagnuola forte e costante nell'amore alla religione e nell'adesione alla monarchia.

« Partecipando alla cattolica tradizione della regalità spagnuola e continuando sfrenante la storia della sua fede e della sua devozione alla Tua Divina Persona, confessiamo che Tu sei venuto in terra

Ogni abbonato ci procuri un'altro abbonato.

« Percepisci alla cattolica tradizione della regalità spagnuola e continuando sfrenante la storia della sua fede e della sua devozione alla Tua Divina Persona, confessiamo che Tu sei venuto in terra

a fondare il Regno di Dio nella pace delle anime redente del Tuo sangue e sulla felicità dei popoli che si raccolgono sotto la Tua santa legge: riconoschiamo che insegna della tua divinità e di concedere la partecipazione del Tuo potere ai principi della terra, e di dare efficacia e sanzione a tutte le leggi giuste nell'osservanza delle quali sta l'imperio dell'ordine e della pace. Tu sei il sicuro cammino che conduce alla vita eterna: luce inestinguibile che illumina le intelligenze affluente conoscenza la verità, principio propulsore di tutta la vita e di ogni legittimo progresso sociale, in Te e nella potenza e nella sovranità della Tua grazia tutte le virtù si suscitano e tutti gli eroismi che elevano ed abbelliscono l'anima.

Venga si a noi il Tuo Santissimo Regno, che è il regno della giustizia e dell'amore, venga nel cuore degli uomini, nel seno delle famiglie, nella intelligenza dei saggi, nelle noie della scienza e delle lettere, nelle nostre leggi e nelle nostre istituzioni nazionali.

Grazie, o Signore, per averci liberato misericordiosamente dalla comune sventura della guerra che tanti popoli ha sanguinato; continua con noi l'opera della Tua amorosa provvidenza.

Da questo collino che noi abbiamo scelto per Te come simbolo del desiderio che ci assicura di vederli sovrastare a tutte le nostre imprese, benedici i poveri, gli operai, i proletari tutti affinché essi, nella pacifica armonia di tutte le classi sociali trovino la giustizia e la carità che più soave renda la loro vita, più fecondo il loro lavoro. Benedici l'esercito e la marina, braccia armate della Patria, affinché nella tenace disciplina e nel valore delle armi, siano sempre salvaguardia della nazione e difesa del Diritto. Benedici tutti noi che, qui riuniti nella cordialità dei congiunti amori della Religione e della Patria, desideriamo consacrare la nostra vita, non aspettando altro premio che il morire nella fedeltà del Tuo amore e nel regale seno del Tuo Cuore adorabile.

Appena terminata la lettura dell'Atto di consacrazione che s'inizia la processione eucaristica; il Cardinal Primate della Spagna circondato dai ministri, dai vescovi e seguito dai rappresentanti degli Ordini religiosi, dalle confraternite, da una massa immensa di popolo salmodiante; il cantico del *Pange lingua* si alterna con le note dell'inno nazionale. Quando dalla scesa del monumento il Cardinale imparte la trina benedizione, il silenzio è sì profondo che si odono garrir le bandiere al vento.

La festa meravigliosa è finita: tutta la Spagna vi ha partecipato in spirito perché in tutte le diocesi si è rinnovato, innanzi agli altari, l'Atto della consacrazione con solenni Comunioni generali. Mentre la folla immensa si allontana scoppiano qua e là applausi all'indirizzo del Re, delle più notevoli personalità e gruppi di popolani e di fedeli cantano inni e religiosi e nazionali.

Lungamente s'udirono gli echi ripetuti del finissimo inno dei cattolici spagnuoli:

*Reya el inferno
Brave Satan!
La fe de Espana
No morirà!*

Avviso ai lettori

Restano avvertiti tutti quelli che non versarono ancora il loro importo di abbonamento, come pure coloro che ordinarono spedizioni di copie in gruppo e non saldarono peranco la partita, di portarsi in settimana a versare gli importi dovuti, o di spedirci a mezzo cartolina-vaglia, alla quale applicheranno in calce la marca da bollo, onde non obbligarci a sempre maggiori spese: a chi non sarà in regola con l'Amministrazione per venerdì prossimo, sarà sospeso l'invio del giornale senz'altro. Patti chiari ed amicizia lunga.

L'Amministrazione

Il contratto bancario con l'America.

In questi giorni è a Roma il rappresentante di un gruppo di banchieri americani per trattare del promesso finanziamento all'Italia. Secondo notizie, che abbiamo ragione di credere esatte, le trattative in proposito sono bene avviate ed è imminente la loro conclusione. Il gruppo bancario americano metterebbe come condizione per il finanziamento l'acquisto in America da parte dell'Italia di certe materie prime. Nello stesso tempo l'accennato gruppo offrirebbe di elettrificare le grandi linee ferroviarie italiane. Anche per questa impresa il gruppo americano fornirebbe le materie prime destinate ad essere lavorate in Italia negli stabilimenti industriali ora esistenti.

Il Delegato Apostolico di Fiume.

Mirko, ci scrive da Fiume: «E' da due mesi che si trova qui Mons. Liva di Cividale, nella sua qualità di Visitatore Apostolico, e finalmente ho potuto incontrarmi con lui e avere un colloquio di quasi un'ora. Nota però che quest'ora l'ho tutta passata con lui camminando, perché in casa è impossibile trovarlo all'infuori di quel momento in cui prende un po' di cibo, o la sera tardi, quando si ritira per lavorare a tavolino e prendersi tutt'al più quattro o cinque ore di riposo.

Si disse fortunato di incontrarlo, ma ben più fortunato lo, che tanto desideravo vederlo e ottenere un'intervista. Quando però udì questa parola, scattò come una scintilla elettrica, e mi disse che egli non è uomo politico, né si ingerisce affatto di politica; specie in questa città o in questi momenti così gravi. Accoglie ed ascolta ben volentieri qualunque persona che gli si avvicini, e conoscitore com'è della lingua slovena, croata e tedesca, parla con tutti, ma non accorda interviste. Per cui, ritirato questa parola, discorremmo amichevolmente senza entrare in questioni politiche.

Mi disse che il suo mandato è esclusivamente religioso, e che vi attende silenziosamente incontrando favore presso tutti. A tal fine avvicina il Clero secolare e regolare senza distinzione, e lo convoca altresì quasi a consiglio, ove vengono scambiate idee e prese anche determinazioni che sieno di pronta necessità per il bene delle anime. Che se taluno in queste adunanze o privati colloqui esce in qualche espressione che anche alla lontana miri alla loro nazionalità croata, con quella abilità che gli è propria sa trancare il discorso e rimettere in discussione sul tappeto religioso.

Di più egli attende al Ministero Sacerdotale quasi fosse un semplice prete addetto e incorporato alla cura spirituale di Fiume. Ascolta le confessioni dei fedeli, e predica ogni domenica. Siccome poi in tutto Fiume nei giorni festivi, prima d'ora, non si predicava che in una sola chiesa, e anche in questa al dopo pranzo e in lingua croata, egli introdusse la predicazione in lingua italiana e ogni domenica alla sua Messa spiega il Vangelo. Raccolge poi i fanciulli, ai quali insegna il Catechismo, non mancando di rivolgere qualche parola anche ai grandi che vi assistono. Ai soli nomi non frena però in lingua italiana un corso di conferenze, ed ebbe un numero notabile avido di udire anche in chiesa la lingua italiana. Visita ed incoraggia le istituzioni pie, entra negli ospedali a confortare i poveri ammalati; nel ricovero, nel sanatorio, nell'orfanotrofio a dire una buona parola agli accolti.

E' appunto perché si attiene esclusivamente al suo mandato e non esorbita, ed in ottimi rapporti con tutte le Autorità civili e militari, le quali lo favoriscono fino alla loro possibilità nell'esercizio del suo delicato ufficio, e non reputano necessario rettificare qualche informazione non esatta comparso su qualche giornale. Questo giova assai, massime per un ambiente difficile come è Fiume.

Fiume, 16 luglio 1919. Mirko.

La raccolta dei bachi in quest'anno

Un vero disastro quest'anno per il nostro Friuli, la raccolta dei bozzoli: quasi nella totalità i bachi non diedero buoni risultati. Quale la causa? Molte, si dicono, non ultima la qualità cattiva di seme introdotto nelle famiglie. Leggiamo infatti sull'«Amico del Contadino» che «parecchi stabilimenti, anche di indubbia reputazione, si sono lasciati allestare dai facili guadagni e, pur di soddisfare l'enorme richiesta, hanno accaparrato o portato sul mercato seme di cattiva qualità. Ora è chiaro che da dove nasce da genitori imperfetti, mal conservate o peggio svernate, debbono nascere dei bachi deboli, che, se anche non hanno in sé stessi, per eredità, i germi delle malattie, sono buoni terreno perché questi si sviluppano quando per avventura, vengano da loro assorbiti.

Il chiarissimo sig. Direttore poi della Cattedra ambulante provinciale di agricoltura, viene con una sua lettera al Commissario agricolo di Tarcento a dargli la maggiore attendibilità alle affermazioni che pervengono da ogni parte circa la speculazione fatta da molti, noti o imprevisti semi, che dai magazzini di ricambio si fecero consegnare tutti il seme bachi, buono e cattivo, preda di guerra — a conto danni — e colla sola fatica di confezionarlo in scatole, lo vendettero anche a 32 lire l'oncia.

Il Sig. G. Pividori, Commissario Agricolo di Tarcento, attesta che il Mandamento di Tarcento fu uno dei maggiori danneggiati e, dice, sembra doveroso che le istituzioni che sono a tutela dell'agricoltura, debbano intervenire in favore degli allevatori, perché le ditte che distribuiscono seme avariato, che costituiva bottino di guerra, siano obbligate almeno a rimborsare il prezzo del seme stesso.

Il Circolo Agricolo di Tarcento sta facendo pratiche a questo riguardo.

Ai nostri corrispondenti

Grazie sentite della vostra buona cooperazione: raccomandiamo a tutti brevità e circospezione: le corrispondenze di cronaca ci devono pervenire alla più lunga per il giovedì mattina: se si tratta di articoli od altro, almeno per il martedì; altrimenti, chi tardi arriva, male alloggia.

La Direzione

PER IL MONDO

Il Ministero delle munizioni inglese ha già realizzata la somma di centocinquanta milioni di sterline mediante la vendita di materiale che non può più essere usato a scopo di guerra. Il Ministero spera di realizzare almeno 7 miliardi di franchi col materiale ancora disponibile.

Mackensen, secondo i giornali viennesi, sin ora internato in Ungheria, torna in Germania attraverso Viena.

Il Governo inglese ha preso energici provvedimenti contro gli speculatori dei generi di prima necessità: in ogni centro, anche minore, sono stati istituiti dei tribunali dei prezzi giusti.

Il Messico si è impadronito della «Schottish Merican Oil Company», impresa britannica di pozzi di petrolio. E' questa la prima confisca operata in base ai decreti del generale Carranza.

Le varie nazioni hanno aumentate la circolazione cartacea durante la guerra così:

Inghilterra da 30 a 393 miliardi, Francia da 6 a 30, Italia da 3 a 13, Germania da 3 a 33, Austria da 3 a 35, cioè l'hanno moltiplicata per 13, 5, 4, 11 e 12. Escludendo quello riguardante l'Inghilterra, che ha condizioni speciali, queste cifre dicono molto.

Notizie dal Belgio recano che la non si conosce più caro-viveri: i prezzi dei generi sono il terzo di quello che sono in Italia. Il Belgio cattolico in otto mesi ha saputo rimediare alla carestia!

Per il Cinematografo educativo

Il voto da tanto tempo espresso da tutti i buoni per trovare un rimedio al dilagare impressionante del cinematografo immorale, che infesta città e paesi, avvelenando il cuore e la mente, specie dei giovani, sta per esser coronato felicemente.

Come già aveva annunciato il conte Dalla Torre al Congresso delle Giunio Dicesane, per opera anche dell'Unione Popolare, si è costituita in Roma, per i suoi capitoli la S. P. E. (Spedizione Proiezioni Educative) che ha nel suo Consiglio di Amministrazione autorevoli persone del campo nostro quali il conte Dalla Torre, il comm. Belloni, il dott. Ciungolini, l'avv. Spigarello e il cav. Cavazzoni, per tacere gli altri.

La Direzione è affidata al sig. Gino Protti, un vero competente nel campo cinematografico; all'amico Pietro Panighi, il noto organizzatore milanese, e al signor Alessandrini, ben conosciuto nelle Opere nostre in Roma.

Con la preziosa collaborazione di tali uomini la S. P. E. inizia il suo lavoro che si propone:

di aprire nelle principali città italiane cinematografi pubblici che diano spettacoli educativi ed offrano un sicuro divertimento alle buone famiglie;

di organizzare, in fascio coordinato, tutti i cinematografi privati di istituti, collegi, ricercatori ed associazioni, offrendo ad essi spettacoli educativi ed istruttivi;

di favorire l'impianto di cinematografi presso istituzioni nostre, offrendo speciali facilitazioni per l'acquisto di macchinari e di tutto l'occorrente.

A questo scopo la sede centrale di Roma costituisce in ogni regione d'Italia una sua agenzia alla quale le Opere nostre e tutti coloro che apprezzano tale iniziativa, possono rivolgersi per tutto quanto loro occorre.

Conosciuta l'opera deleteria che compie il cinematografo immorale, specie tra la gioventù, non spendiamo parole per raccomandare questa nuova società cinematografica, sorta con tanto sacrificio e buon volere dei nostri. In quelle città e paesi dove la comodità della luce elettrica facilita la cosa, non dubitiamo ci si arresti dinanzi allo sforzo se mai dell'acquisto della macchina cinematografica, per poi usarne di essa in bene, protestando sulla candida tela le agitate figure delle pellicole della S. P. E., che non contrastano colla moralità e coll'educazione.

Come il teatro buono e morale, educa ed istruisce, così parimenti il cinematografo può compiere questa azione di bene.

Confidiamo che i cattolici friulani sapranno, superando nuovi sacrifici pecuniari, mostrarsi quali sempre furono, volenterosi e pronti alla lotta contro il male e la corruzione, anche con questo mezzo, Auguri, ed animo.

E LO SCIOPERO INTERNAZIONALE?

Come ricordate, domenica scorsa e lunedì (20 e 21 corr.) dovava aver luogo lo sciopero internazionale, promosso dai socialisti, sciopero politico, in protesta contro la pace di Versailles. — Che esito ebbe? — La risposta l'ha data il socialista caporione, on. Turati; egli disse: «questo sciopero non è riuscito. L'Inghilterra è borghese, ed anche il suo proletariato è tale: è il popolo che fa cinque passi al di là che lavora poco, perché possiede le colonie ove gli altri lavorano per esso. — La Francia colla pace di Versailles si è arricchita del ricco bacino della Senna, ha ripreso l'Alsazia e la Lorena; quindi il proletariato francese non sentì forza di protestare contro la pace, ma si inclinò alla pace di Versailles». In Francia perciò ed in Inghilterra si dileguò. In Germania ed altrove, qualche dimostrazione sparse e nulla più: in complesso gli operai dimostrarono ovunque per ora, di essere stanchi e sazi di sciopero. Ed in Italia? I ferrovieri rimasero saldi al loro ser-

vizio, così i postalgografici: ciò volle dir molto.

Il Governo aveva preso forti ed avvilite misure ovunque. Il militare fu fedelissimo, e pronto ad ogni servizio con vero spirito di soldato e di onesto cittadino, che pensa al vero bene della Patria. Possiamo quindi dire che anche da noi fu calma, e non rimorì in qualche località, dei più facinosi, con non meno qualche fatto anche in Friuli, fecero scoppiare qualche bomba, forse qualche meschina, cortese, interruppero il lavoro in qualche fabbrica, emisero delle grida sguatate di abbasso o di evviva e tutto fu lì.

Ma noi accennatamente ci domandiamo, non per timore, ma per guardare serenamente le cose, non si tenterà mai più una cosa simile? Possano cantare realmente vittoria i Governi d'oggi? Di bilione si sperano, ma giova anche il temere, ed il credere che non ogni dramma risca alla prima prova: spesso a questo non sono presenti tutti gli attori. Turati disse «non è riuscito», non già «fu deciso».

Non illudiamoci: i Governi sieno virgiliani, e sia un lavoro concorde, specie per la nostra Italia, priva di colonie produttive, curde con la laboriosità e tenacia superata, si possa la crisi che di investe, specie nel fatto economico, produzione e risparmio, sia il programma di tutti noi Italiani, solo questo può chiarire le acque, ed allora l'Internazionale non potrà passare nel torbido.

Pno.

L'industria delle ortiche

L'Agenzia Nazionale della Stampa, ha da Copenaghen che si è aperta in questi giorni una esposizione per talora e i suoi di tela ai fili di ortica, tessuti fabbricati da una società che ha per scopo lo sfruttamento dell'ortica. Da informazioni tecniche assunte a fonte competente, si fatto di tessere in genere, possiamo assicurare che questa industria non è nuova e fornire dati e informazioni che permettono di orientare su di essa, incoraggiando qualche eventuale iniziativa anche fra noi, ove esistano terreni umidi e paludosi, quali si addicono alla coltura intensiva dell'ortica. Già durante la guerra mondiale la Germania, non producendo in minima parte materie prime per le sue industrie tessili e non avendo modo di poterle importare, dato il suo isolamento dal resto del mondo, cercò di supplire alla mancanza, e trovò finalmente un surrogato del lino e della canapa a punto nell'ortica, che si diede a coltivarla intensamente, tanto più che molte dei terreni umidi ed acquitrinosi erano adattissimi a tale coltivazione.

Così molte plaghe dell'Hainnois e di Leghi, Mastriani, che prima erano affatto sterili, divennero redditizie, per la nuova industria, e furono attivate molte fabbriche, che subito divennero floridissime e tali sono ancora oggi, per quanto a guerra cessata siano permesse per la Germania le importazioni di materia alla tessitura. Così la Germania per prima accrebbe la propria produzione con nuove industrie, che oggi le può dare grandi vantaggi. La coltivazione dell'ortica è facilissima. Si semina a filari, con le canape, in terreni umidi ed acquitrinosi. Non ha bisogno di sovraccarichi.

Conigli, conigli!

L'on. Murialdi, sottosegretario di Stato al Ministero dell'Industria per gli approvvigionamenti, inviterà prossimamente i sindaci dei centri più importanti per la creazione di parchi di allevamenti del coniglio selvatico.

In Friuli nell'anno specialmente di invasione, si comprende l'importanza della coltura del coniglio: la fame insegna molte cose! Però non è da augurarsi che a vero?

Gli amici veri si conoscono dai fatti, non dalle parole: dateci il fatto dell'abbonamento, e vi chiameremo amico.

Polo, conosci l'ora!

Uomini vario al quale noi assistiamo e del quale anche partecipiamo, è la conseguenza logica e fatale di un sistema sociale antimorale, perché antisano. Un commercio illosoritato, un mercato, speculatore, ingordo, un bagaglio di ricchezze in forma di denaro, per il fatto della guerra, un po' di materialismo bellico, ora, un momento del proletariato industriale, gli alti salari, ha però troppe volte la solidarietà dei maggiori godi individuali, del ventre e del senchio servivano quale opera di bene morale e di previdenza familiare ed all'educazione della prole, e ora permette il riposo nel focolo di queste nuove trasformazioni di vita, si è ripercossa anche l'educazione del campo, dove una valutazione dei prodotti della coltivazione, compresa ed attuata, è condotta avanti, con non inerti salti al galoppo, trascinando i ricami, scorpioni del giusto, del vero, del atto, ore di lavoro giornaliere meno, ordinata l'indistintamente, gli arte e mestieri, senza guardarsi più seriamente intorno, e porci fronte ad altre nazioni più ricche, più industriali che conservano le 12, le 13, ed anche le 14 ore di lavoro, e se lo portano a 8-9 meno, le assegnano solamente per certe occupazioni ove più la salute fisica e la resistenza dell'uomo sarebbe posta a repentaglio, il non voler considerare la mancata produzione dei prodotti di prima necessità, gli enormi debiti degli Stati, le tasse che ognun più graviteranno sulle famiglie, sugli individui, sulla vita; il dimenticare la minaccia terribile accennata dal Ministro Nitti alla Camera, del dimezzo di introduzione di mistero prima da parte delle altre nazioni alla nostra, sicché domani possiamo trovarci nel fatto di veder imporre la nostra fabbrica, i laboratori, e di dover acquistare dall'estero ogni cosa fatta dando così agli altri ogni guadagno, e noi saremo — il numero *ancora et fruges et connumerati* — il non pensare alla coercizione, che con leggi catenaccio, si tenta imporre per il fatto di una ripresa di emigrazione, sicché l'emigrante dovrebbe andare a buscarsi un pane dove vogliono gli altri, e non già dove egli crederebbe meglio e più vantaggioso, e salubre, fisicamente e moralmente; quando osserviamo che il popolo non pensa a tutto questo, e che in certo modo si mostra soddisfatto per i ribassi ottenuti ai vari generi, a forza di aver fatto scopieri clamori, rotte porte ed invasi di negozi, asportati i viveri e sparso il cognac, il marsala, il pollaio insieme, per i selciati delle vie, e scintillati il riso in mucchi alla pasta e pomodori e zucchero per i corsi principali, usando delle automobili dai grossi cristalli, quando pensiamo a tutto questo, e vediamo il popolo tripudiare, godere, spendere, spandere, scorzare, ballare, le donne e ragazze vestite a gazzarra all'ultimissima moda, lecite o non lecite a costo anche di ricevere, senza arrusciare

A P P E N D I C E

Un Angelo

(Novella russa)

— Dov'è mamma? chiese la piccola Alessandria alla nonna, che in piedi davanti la immensa bocca del forno aspettava che finissero di arrostito le poche patate che dovevano servire per cena.

— E' in paradiso! risposero a una voce i due fratellini Juri e Pavel. — No, non è in paradiso! L'hanno messa laggiù nella terra sotto i pini, e sopra le hanno messa una croce! — disse Alessandria che aveva visto il funerale, scoppiando in pianto dirotto. I due fratellini che seminavano giuocando sul pavimento di terra battuta, amaro tristi, il loro sguardo obliquo, e allentati guardavano

o darcela per intesa, i più spregiavoli titoli, assicurando che noi sentiamo un vivo dolore nel profondo dell'animo nostro, e ci diciamo, quanto disinganno;

A ben osservarlo di si scorge però anche una certa melanconia, un non so che di patama d'animo di mezzo, è baldoria, non gioia: appare quasi uno sforzo, come di quell'attore comico che sul palcoscenico ride e fa ridere, ma quando è solo, tra le quiete, è serio e pensa al-Pora mesta che l'attende a casa ove forse è gelo, fame, dolore.

Ci si rivolge a questo proposito il capitolo 28 del romanziere lombardo, dopo la sedizione del giorno di S. Martino e del di seguente. Parve anche allora che l'abbondanza fosse tornata in Milano come per miracolo: pane e farina a profusione, il prezzo come nelle annate migliori: un tripudio palese, un congratularsi e un vantarsi tra i denti di aver trovata la maniera di far rivivere il pane: in mezzo però alla festa e alla baldanza, (aggiunge l'autore) c'era un inquietudine, un presentimento che la cosa non avesse a durare: tutti consumavano senza risparmio e così, facendo a gara a godere del buon mercato presente, ne vendevano non soltanto impossibile la lunga durata, ma sempre più difficile la continuazione momentanea.

Continua lo scrittore: «Due erano stati alla fine dei conti, i frutti principali della sommossa: guasto e perdita effettiva di viveri, nella sommossa medesima; consumo, fino che durò la tariffa, largo, spensierato, senza misura, a spese di quel poco grano, che pur doveva bastare fino alla nuova raccolta».

Quella brava gente del novembre dell'anno di grazia 1829, quasi trecento anni fa, si agitava per il pane.

Ma tu, o popolo non vivi di solo pane. Hai bisogno di tante altre cose! Ma, neppure pane ci sarà se il popolo non si farà serio. Quei momenti di paturina che ti passano l'animo, che senti nell'intimo di te stesso o popolo, sono momenti saviti: ascoltali: essi ti faranno sentire tutto il contrasto che esiste tra la tua condotta d'ora ed i giorni attuali: ti faranno sentire che c'è bisogno di lavorare assiduamente, da questi operai, da buoni e capaci agricoltori, ti faranno sentire che c'è bisogno di economia, di risparmio, che anche tu, con la tua buona volontà, sobrietà, devi prendere parte alla soluzione dei disgraziati problemi difficili che incombono sulle Nazioni, che anche tu devi prendere cognizione esatta dell'oggi e del domani, che l'ordine è la gran regola della vita, quell'ordine che non vuoi dire reazione inconsueta e dannosa, conservazione delle tante ingiustizie di questo mondo; ostacolare le vere riforme; ma vuol dire impedire distruzioni e rovine inutili; agguinzare la forza inattuata del diritto e quella della ragione; garantire con una autorità riconosciuta le riforme ed i miglioramenti che al popolo è lecito conquistare.

— Popolo, sii serio e sii cristiano: conosci l'ora.

Non ci siate lettori per semplice curiosità, ma per affezione.

ora la nonna ed ora la sorella aspettando da loro una buona parola.

— Non piangere Alexandra — le disse la nonna avvicinandola e accarezzandola i biondi ricciolini d'or — non piangere, l'hanno messa laggiù nella terra sotto i pini, ma questa notte verranno gli angeli a prenderla e portarla in cielo.

La bambina consolata smise di piangere e accettò le poche patate arrostiti che la nonna le dava per cena.

Anche i due bambini allora si rasserenarono, e come passeri che fuggita la minaccia del falco rapace, riprendono a ciugnettare, così essi si rimisero a giuocare trascinandosi sul pavimento di terra battuta.

La vecchia in un canto aggrottata, contro il forno, al riflesso di un magnifico arpeggiolo di rosa e porpora, taciturna, immobile, con gli occhi spenti, guardava quelle tre creature, orfane, e le

In Italia

Il Comando Supremo di guerra, cessa dai suoi servizi civili. — L'on. Pietriboni fu comandato dal R. Governo a recarsi al Comando Supremo, ove riceveva dal gen. Badoglio in consegna tutti i servizi civili e militari, riflettenti alla ricostruzione nelle terre invase che passano alle dipendenze del nuovo Comitato Interministeriale di Treviso, del quale il deputato di Belluno è presidente.

I membri del Comitato di Treviso saranno il comm. Cirmenti, il comm. Crespo, il comm. Affini ed altri che saranno entro domani nominati.

L'on. Pietriboni si recerà da Abano a Treviso e vi si insedierà.

Nei circoli parlamentari veneti si attribuisce una importanza decisiva al funzionamento del Comitato di Treviso, che accentrerà tutte le disposizioni governative e s'attuierà la beneficenza azione dell'Esercito.

Restituzione dei valori del Goriziano e Trieste. — Furono restituiti in questi giorni dai funzionari del Segretariato generale degli affari civili presso il Comando Supremo le orfanoteche e gli oggetti d'arte che erano stati asportati dalle autorità dalle località della Venezia Giulia. Fra gli oggetti d'arte compresi le orfanoteche i paramenti che costituivano la parte di maggiore importanza del tesoro del Duomo di Gorizia, le orfanoteche delle chiese di Tolmino, Circhiana, di Villacco, di Gosoldi, di Scopinassa, di Aidussina, documenti e oggetti del museo provinciale di Gorizia, le monete d'oro del museo di Trieste, libri e documenti pregevoli della biblioteca comunale e dell'archivio diplomatico di Trieste.

Il Commissario straordinario a Trieste. — In seguito alle dimissioni dall'amministrazione comunale di Trieste, è stato con ordinanza 21 corr. del Comando Supremo nominato commissario straordinario per quel comune il grande ufficiale avvocato Antonio Mosconi consigliere di Stato.

Le frontiere si riapriranno. — Finalmente è stato concluso un accordo fra i vari Governi circa le esportazioni, e quanto prima, non appena firmata la pace coll'Austria, saranno riaperte le nostre frontiere a tutti i nostri prodotti, ad eccezione di quelli il cui esodo dal nostro paese potrebbe nuocere particolarmente nei riguardi del vettovagliamento all'Italia.

Il ministro Nava sarà a Udine, Belluno e Vicenza. — Dopo lo insediamento del Comitato Governativo di Treviso, il ministro Nava o il sottosegretario Pietriboni dedicheranno qualche giorno per prendere contatti ed accordi con le autorità delle altre provincie danneggiate, epperò si receranno a Venezia, Udine, Belluno e Vicenza, dove conferiranno in specie coi prefetti e coi gli Intendenti di Finanza. Si ritiene che il ministro Nava rientrerà a Roma entro la ventura settimana.

Uno sciopero marittimo? — Sembra prossimo uno sciopero generale della gente di mare. Questo sciopero assumerebbe esclusivo carattere economico. Gli

grimo di dolore le scondevano lente dal ciglio a rigare le grinzose gotte.

Quando la nonna dormiva accanto a lei, appiò del letto rovesciato (1) della madre morta, Alexandra pian piano uscì dal diafano le coperte e senza rumore, così com'era seminuda, scalzò con le oblique sciote cadenti sulle spalle si avviò al vitimero. Grossi avvoloni spaziavano nel cielo, splendi da gelido vento: la piccola orfanella, punto bianco nella notte nera, correva verso la tomba della madre, per vederne il trasporio al cielo, come la nonna le aveva detto.

Era appena arrivata, quando un debole raggio di luna fattosi strada tra le nubi, circolante di pallida luce tutte le crocette nude del cimitero: a quella vista

(1) Appena portata via la salma si usa rovesciare il letto che apparteneva al morto e lasciarlo così per tre giorni.

equipaggi hanno impegnato la lotta con la Compagnia dell'Ilya per conseguire gli stessi vantaggi economici ottenuti dai loro compagni di Genova. — Per gli abitanti d'Italia sarebbe dantesco, data la mancanza di navi, e di introduzione di generi.

Nell'Oriente balcanico, d'incarico del ministro dell'Industria Ferraris, si receranno quanto prima speciali Commissioni composte di funzionari e di competenti, al fine di riallacciare con quei paesi strati legami per l'intensificazione degli scambi commerciali.

In Toscana e nel Bolognese l'alta si è ripresentata con una virulenza forse superiore all'anno scorso: i mercati sono chiusi. Sono aperti i mercati nelle Marche, dove c'è sovrabbondanza di bestiame.

Un incendio doloso ha distrutto a Salomone 36 idrovolanti italiani.

Dopo letto il nostro giornale, siamo sicuri che avrete formati dei buoni pensieri.

Semplificazione di procedura per il risarcimento danni di guerra

L'on. Nava, ministro delle terre liberate, allo scopo di accelerare la rinascenza economica delle regioni venete ha concretato speciali disposizioni le quali mirano a semplificare la procedura del risarcimento dei danni di guerra.

Si è pertanto stabilito che le domande per il risarcimento dei danni di guerra siano presentate all'agente delle imposte dirette, competente per il territorio, il quale fattane rapidamente la istruttoria a mezzo di personale tecnico fornito dal ministero delle finanze, determina l'indennità purché questa a suo giudizio non superi le lire 25 mila e dentro tale limite può concordarla col danneggiato.

Quando invece l'ammontare della indennità superi, a giudizio dell'agente delle imposte, la somma di lire 25 mila allora egli tramette la domanda all'intendente di finanza territorialmente competente, il quale determina l'indennità e può concordarla col danneggiato, uditi sempre, ove occorre, i menzionati uffici tecnici.

Si è inoltre stabilito che tanto l'agente delle imposte dirette nei limiti della sua competenza, quanto l'intendente di finanza, dopo la presentazione della domanda e quando non vi sia controversia, intorno allo stato delle persone e al diritto di queste sulla cosa danneggiata, possono concedere una anticipazione a titolo di acconto non oltre il terzo della somma che essi ritengono dovuta e in ogni caso non oltre lire 10 mila.

Il ministro Nava intende inoltre dare norme pratiche per la valutazione estimativa degli immobili danneggiati o distrutti, sempre allo scopo di semplificare e rendere rapida l'istruttoria delle domande.

Siete veramente dei nostri principi?

Ebbene; abbonatevi al nostro giornale.

la barbiua si inginocchiò, congiunse le manine, levando lo sguardo fisso nelle nubi nere orlate d'argento, donde una schiera d'angeli belli scendeva cantando dolci melodie divine.

Il giorno dopo, abbracciata alla croce nuda, sulla tomba della madre, con lo sguardo fisso al cielo, le chiome sciolte al vento, sotto quel baldacchino di pini cariche le frondi di candida brina quale magia fioritura, al bacio del sole uscente da un bagno di luce rosa e viola che su tutta la campagna bianco e deserta spargeva iridi, Alexandra fatta angelo del cielo, offriva il più bel quadro della fede e del dolore che fantasia di pittore o scultore potesse ideare!

Griwiacki (Kowel), marzo 1918
Bula, luglio 1919
PIETRO MENIS

Esate o non esate, l'articolo?

In base all'articolo 480 del Codice penale, chiunque in luogo pubblico (e tale sono anche le officine quando hanno tre o più operai) con parole offenda la pubblica decenza è punito con l'arresto fino ad un mese, e multa multa da lire 10 a lire 300.

Abbiamo citato questo articolo, perché è tanta e tale la corruzione del turpiloquio da mettere orrore, quante fanciulle e fanciulli, che entrano nei negozi, nelle officine, nelle fabbriche, in altri laboratori anche secondari, e che dal mattino alla sera hanno rintonato le loro orecchie di oscure parole, da achifos parlari pronunciati con spavalderia ancora, da giovanotti, ragazzotte, se non ancora da persone vecchie! Se sorpresi, si denunciano costoro alla Procura del Re, e si cominciano con qualche buona lezione a chiudere la porta a tanta irruenza di linguaggio.

Dalla Rivista Diocesana

E' uscita la Rivista Diocesana di Luglio: da essa apprendiamo che il 14 corr. della Ven. Chiesa del Seminario furono consecrati da S. Eec. l'Arcivescovo a Sacerdoti, i reverendi Dionigi, D. Ballian Olivo da Pasian di Prato, D. Gomboso Leonardo da S. Maria di Selaunico, D. Pestrin Pietro da Lattisnotta, D. Sant Luigi da Cassacco, D. Slobbe Egidio da Taipana, D. Toffolotti Ernesto da Selaunico, D. Baldassi Aristide da Buia, D. Sdraullo Luigi da Cernuzza.

Al novelli Sacerdoti le nostre felicitazioni e i nostri auguri, per un santo e fecondo apostolato di bene.

S. Eec. l'Arcivescovo, il 7 corr. fu a Roma, ed il 9 fu ricevuto in particolare udienza dal Sommo Pontefice, a cui umilè l'obolo di S. Pietro, raccolto in Diocesi, in Lire 5000 (cinquemila). Il B. Padre si commosse all'atto finale di devozione del popolo friulano, e benedisse di cuore gli oblatori: poi volle essere informato delle condizioni materiali e morali del nostro Friuli.

Il 7 luglio, S. Eec. l'Arcivescovo conferì a Roma col sen. Coati, Sottosegretario al Tesoro, e poté aver assicurazione piena che sarà concesso il bronzo richiesto e particolarmente quello destinato da S. Maestà il Re alla fusione delle campane della Metropolitana di Udine Monsignor Celso Costantini da Portogruaro, comunica che l'on. Pietriboni, sottosegretario al Ministero delle Terre liberate, assicura per ora ottocento tonnellate di bronzo per le campane, e che ogni fonditore del Veneto avrà per primo un assegno di 300 quintali di bronzo.

PICCOLA POSTA

- PALMANOVA. - A. — Sempre tu, ma va l'Animo.
- BUIA. - M. — Graziosa. Anche... o vero?
- TARONTO. - Ac. — Plato alle trombe... abbonati e sobel.
- PERCOTTO. - Z. — Lunga... ubu... mandì quella di Dicembre.
- SOCLAUNICO. - G. — Comprate! Ricopiate... tutto! Spedite copie, attendiamo abbonamenti.
- PURGESSIMO. - O. — Terrano nuovo, quanto bene!
- SACILE. - B. — Grazie: tanto più se gli abbonati cresceranno non in statura, ma in numero.
- S. MARIA SOL. - G. — Ti attendo con un cumulo di ordinazioni.
- FLAMBRO. - R. — Abbonati, sobel, corrispondenze... Ci viene l'acquolina in bocca! Sarà vero?
- TURRIDA. - E. — Siamo risuscitati, risuscita Ciao.
- S. DANIELE. - P. — Come prima... per te, tuoi, amici.
- OBESARIA. - M. — E' vero? Non ci dimenticherà!
- PREMARIACCO. - Gi. — Tu o Piero, come prima, come sempre.
- ZUGLIANO. - G. — Per Bacco! Anche tu... in tutti i modi.
- TOLMEZZO. - M. — Carnia fedele, anche con noi: nessuno dubita. I fatti lo dimostreranno, è vero?
- MOGGIO. - B. — Tantano pronto buste e cartoline apponite per i corrispondenti: si riciclano.

DALLA PROVINCIA In Città Il metodo di votazione

PROPORZIONALISTA

TRIOSSIMO. — Funzione religiosa per i reduci. — Non poteva riuscire più solenne la funzione di ringraziamento dei reduci, celebrata domenica scorsa, nel nostro duomo, parata a festa per la circostanza.

La mattina era splendida. Il sole rifulgiva sulle bandiere nazi nati sventolanti fuori della Chiesa.

Sulla porta maggiore, si leggeva l'epigrafe:

A TE
CHE DIO DIMI ESERCITI
IL NOSTRO BRACCIO PORTASTI
ALLA VITTORIA
DIAMO LAUDI CON ANIMO GRATO
ONDE ALL'ITALIA
DIO DI PACE BENIGNO
SORRIDA

S' inizia alle ore 10 la Messa solenne. Un'esecuzione musicale sorprende i fedeli. Il musicista m. L. Garzoni ha strumentato la sua Messa Costantiniana, già eseguita con solo organo nella solenne circostanza dell'inaugurazione di quest'Asilo infantile.

La Messa sembrò buona davvero; e la fusione armoniosa dell'orchestra composta di soldati reduci, con la massa corale di reduci e di vecchi cantori, in uno di contralti, essendo questa composizione a tre voci, fece nuovamente apprezzare nei suoi momenti d'arte musicale quella finzione che il giovane autore ha saputo infondere: a lui vadano pure le nostre congratulazioni coi migliori auguri. Notiamo che l'accompagnamento d'organo venne sostenuto dal giovane Carlo Trevisan, il quale per la prima volta potè prestare l'opera sua pubblicamente.

Dopo il Vangelo, dall'altare, parlò il novello Pietrino celebrante Sac. prof. Marco Dall'Àra.

Il discorso, veramente di circostanza, è stato accolto con vera commozione per le parole toccanti la realtà, l'affetto, ed in particolar modo la soddisfazione d'animo di quell'unione santa e fraterna.

Il tino di ringraziamento, con esecuzione musicale e istrumentale del m. Tomadini, e la benedizione del Venerabile, pose termine alla funzione.

I fedeli stipavano il Tempio; presentavano le Autorità Municipali con il Sindaco cav. Smeola nei posti riservati, e numerosi reduci.

Per i morti. — Domenica 3 agosto in questa Chiesa Matrice, si celebrerà con massima solennità l'ufficiatura per i gloriosi caduti, alle ore 10.

ZIRACCO. — Beneficenza. — E' con dolore che la popolazione intese la voce del rapido scioglimento della 10.a Divisione. Durante la lunga permanenza, il Comandante s'interessò vivamente dei bisogni di questa disgraziata popolazione, e non risparmiò sacrifici per venire in suo aiuto, ed anche nella partenza volle mostrarsi generoso. Pervenne ieri difatti al Parroco un plico di L. 500. — accompagnato dalla seguente nobilissima lettera:

Al Rev. Parroco di Ziracco
Sac. D. Gramacci

Quale attestato di simpatia verso l'operosa popolazione di Ziracco, così duramente provata dalla guerra, il Comandante della 10.a Divisione, nel lasciare questi luoghi che con somma sua soddisfazione vede ormai avviati verso migliore avvenire, gli è grato inviare la somma di L. 500. — (cinquecento) a beneficio delle famiglie più bisognose del Paese.

A tutti bene augurando e con stima molti saluti.

Il Maggiore Generale
Comandante della 10.a Divisione
Saporiti

La somma fu distribuita fra le undici famiglie più povere del paese, le quali espressero le benedizioni ed i ringraziamenti più sinceri. Da questa colonna rinnoviamo i ringraziamenti e gli auguri al generoso Generale ed a tutti i bravi. Ufficiali del Comando, assicurandoli che il loro ricordo rimarrà incancellabile in questa piccola terra.

TOLMEZZO. — Progetto ferro viario. — Si sta studiando, da persone competenti, e presso il Ministero dei Lavori pubblici, nonché dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, il progetto che dovrebbe unire il tronco ferroviario di Calalzo-Lozzo, a Villa Savitina. Oltre alla sua grandissima importanza commerciale, questa ferrovia sarà una delle più amene attraversando posizioni alpestri incantevoli.

FORMIGLIANO. — Ancora delitti. — Un giovane da Lovea, certo Plozzer Giacomo di Gio. Batt., uccise con due colpi di rivoltella nell'osteria di Agostina la ragazza Miu Domenica di Vittorio di 19 anni; poi, rapidamente passato in un'altra stanza, con un colpo al cuore si suicidò, rimanendo solo cadavere. Che scene, che fatti, che esempi! Rattristano l'animo!

CIVIDALE. — Derubato. — Il sig. Carlo Cozzarolo fu derubato notte tempo, dal cavallo, calesse e fornimenti, che teneva allo stallo dell'osteria «Tre Re». Il danno è di 4000 lire. Sempre galantuomini in giro!

Trattamento all'Asilo Orfan di guerra. — Onorato della presenza di S. E. Mons. Arcivescovo e di S. E. il Comandante di Corpo d'Armata ebbe luogo mercoledì all'Asilo Orfan di guerra un riuiscitissimo trattamento di recita e canto. I cari giovinetti ricoverati si fecero veramente onore.

Suora decorata. — Alla Rev. da Suora Orsolina Alfonsa Coletti venne conferita la Croce di guerra con la seguente motivazione:

Per la esemplare fermezza dimostrata di fronte al nemico che occupava la città di Cividale — per l'opera altamente filantropica svolta in aiuto di ufficiali e soldati nostri rimasti degnati nell'ospedale ed a favore della popolazione povera della città e della vicinanza per tutta la durata della occupazione nemica.

Giovedì il Comandante del Corpo d'Armata, la fece la consegna della onorificenza.

Ritorniamo sull'argomento maucandoci oggi lo spazio.

TOLMEZZO. — Un colpo di fucile. — Certa Teresa Jacob venne colpita al ventre da un colpo di fucile sparato imprudentemente. E' grave.

FARDIS. — L'angina. — Ha fatto comparsa l'angina tra i fanciulli, il cap. dott. Biondi ha preso le premure del caso.

Nuova farmacia. — A sostituire il signor farmacista Tretti, che si ritirò e trasalò altrove, la farmacia ora venne assunta dal sig. dott. Borgnolo.

Anche qui, come in tantissimi altri luoghi, col zù o zòu o zàn, si ripete la «Sagra di Bolzano». Ma ogni bel ballo, stoffa, è così finimmo anche questi.

PALUZZA. — Assassinato. — Il contadino Moro, Giacomo fu Giacomo, d'anni 56, nel mentre se ne stava alla guardia delle ciliege, seduto dietro una siepe, fu colpito alla schiena da una fucilata, freddandolo. L'assassinio lascia moglie e figli. Saremo scoperti gli autori esercandi di questo misfatto? Quanta gente va ad abitare le carceri! Ed ogni giorno i giornali battono di questa cronaca nera i Poveri i popoli che si riducono senza Dio!

Da ministro a strillone.

I giornali bavaresi raccontano che l'ex ministro ai provvedimenti sociali Unterleitner, uno dei ministri del primo governo rivoluzionario di Kurt Eisner, vive adesso facendo lo strillone di giornali per le strade di Monaco.

Al non abbonati questo numero è spedito a titolo di saggio; affrettino l'abbonamento.
L'AMMINISTRAZIONE

Gita a Caporetto. — Oggi la Società Alpina, tempo permettendo, si troverà a Caporetto per salire al Monte Cucco.

Proviste mobili. — Il Comitato Provinciale di Approvvigionamento di Udine, a cui presiede il G. Amm. Spazzotti, ha aperto in via Manin un deposito di mobili assortiti delle fabbriche di Lussino di Monza: ciò porta molto aggradimento nel pubblico.

Un anagato. — Fuori porta Venezia, nel Ledra, fu trovato il cadavere di certo Degano Antonio fu Giuseppe, d'anni 40, da Passignano di Prato: si dice che era un ubbriacone, e che per colpa di una nuova sbornia di vino trovò la morte nell'acqua.

Per il monumento sul S. Michele. — Anche nella nostra Città, ad iniziativa del Sen. Di Prampero e della Società Reduci, si è costituito un Comitato regionale perché anche il Friuli concorra, alla glorificazione del soldato italiano, nelle offerte per monumento Nazionale che si ergerà sul S. Michele o presso Duino.

Gli auto, saranno restituiti. — La Prefettura ci comunica: Si avvertono gli interessati che è consentita nuovamente la circolazione degli automezzi.

Le autovetture, camion e motociclette requisiti saranno restituiti ai proprietari.

Donazione esecuziale. — Negozianti attenti! Col 31 Luglio corr. scade il termine fissato dal decreto 15-5-19 entro il quale tutte le ditte e società commerciali e industriali, esistenti nella provincia di Udine, devono sotto comminatoria di multa, presentare alla Camera di Commercio la denuncia del loro esercizio, anche se fosse già stata fatta prima dell'invasione. Dev'essere fatta la denuncia da tutte le ditte e società, grandi e piccole, vecchie e nuove, che nella provincia di Udine esercitano commercio, industria, arti o mestieri, anche da quelle che hanno la sede in altra provincia e qui tengono filiali, depositi ed uffici.

CASA DI CURA
per malattie d'orecchio - naso gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE - Via Aquileia, 38 - UDINE

ACHILLE BIANCHI e figlio ANGELO
Fabbricatore di organi - Riparatore di pianoforti, armonium e strumenti automatici.
Recupero provvisorio:
RISTORANTE LOMBARDIA - Udine.

SARTORIA
Zuliani Attilio
specialista abiti per
ECCLESIASTICI
Lavorazione accurata
PREZZI MITI
Via Pruchiuso N. 22
UDINE

CASA DI CURA
del Dott. TULLIO BALBASSARE
per le MALATTIE DEGLI OCCHI
Cura oculare mediante operazioni - Visite dalle 10 alle 15 e dalle 17 alle 19 - Ambulatorio gratuito per i poveri, lunedì e giovedì dalle 10 alle 13.
VIA F. CAVALLOTTI, 8 - UDINE

STUDIO LEGALE E NOTARILE
Avv. Ettore Fazzutti
UDINE - Via Lovaria
Danni di guerra - compilazione moduli - collocamento capitali - amministrazioni fiduciarie, ecc.

Abbiamo promesso di darvi cognizione chiara e facile del come avverranno le elezioni con la riforma proporzionalista, dal comprendere questa, comprenderete anche la sua importanza, sia in riguardo alla moralità degli elettori, sia in riguardo ai Deputati che non dovranno trovarsi alla Camera come esseri furbi, o per non rappresentativo alcuno, ma per rappresentare il partito di cui sono stati eletti, e per svolgere quel programma che non sarà uscito dalla loro bocca, alla vigilia delle elezioni, ma quel programma che è stato maturato in seno al partito, e che essi avranno accettato, la condotta dei Deputati alla Camera, sarà d'ora in poi, sotto il controllo dei dirigenti del partito e degli elettori stessi iscritti al partito.

Ed è per questo, che noi diciamo, i strutture elettori, prendete cognizione delle tante e gravi questioni che vanno continuamente svolgendosi, e che tutte poi, dall'igiene, all'istruzione, dal commercio alle industrie, dal cantiere alla emigrazione, dall'operaio al pensionato di Stato, vanno ripercuotendosi alla Camera, ed affidate al senno, alla ragione dei Deputati.

Il metodo di votazione proposto dai proporzionalisti è molto semplice e molto chiaro.

Intanzi tutto, esso si basa sui «partiti», anziché sulle «persone». Esigendo che si voti la lista dei candidati in ogni collegio comprendente un certo numero di candidati e di deputati, invece di votare per un singolo candidato, si obbliga l'elettore a scegliere prima della persona, un programma politico e quindi il Partito stabile od occasionale che quel programma ha formulato o patrocinato.

Sotto questo aspetto perciò la Rappresentanza proporzionale è un fattore di educazione politica dei cittadini, mentre, d'altro canto, decide quella che è la parte della vita politica italiana, il «personalismo».

Bastano 200 elettori per presentare una lista di candidati nel collegio o in più collegi. Vale a dire che un gruppo di cittadini che ha un suo programma politico da far conoscere e patrocinare può costituirsi ad ogni momento e presentare dei candidati.

Come procederà la votazione? Prendiamo la spiegazione, dal foglietto popolare *La Semente* di Bologna.

In un modo molto semplice, tanto per gli elettori alfabeti come per quelli analfabeti.

La scheda che viene consegnata all'elettore porta stampata una accanto all'altra tutte le liste dei candidati dei vari partiti. Ogni lista è contrassegnata in alto da un segno o disegno simbolico (una fiaccola, un martello, una croce, una falce ecc., a piacere) e sotto un quadratello. Uguali quadratelli sono stampati accanto ai nomi dei singoli candidati di ciascuna lista.

L'elettore congiunge, coll'esprimere il suo voto in favore della lista presentata dal Partito che riscuote le sue simpatie, annoverando il quadratello sotto il disegno simbolico di tale partito.

Come vedesi anche l'elettore analfabeta è in grado di riconoscere il simbolo del suo Partito e di annoverare il quadratello. E con ciò la operazione elettorale sarebbe fatta e perfetta per lui.

Ma se poi egli sa leggere, e vuole tra i candidati che sono compresi nella «sua» lista dare un voto di preferenza all'uno più che ad un altro egli non fa altro

che scrivere il numero «uno» nel quadratello accanto al nome che è il preferito, il numero «due» nel quadratello accanto al nome che egli preferisce ai rimanenti e così di seguito.

Anche questa operazione è semplicissima.

E dopo ciò ogni deposito in scheda elettorale.

Le così dette operazioni complicate difficili degli elettori colla Rappresentanza proporzionale sono esaurite ad ogni punto che il suo voto non sarà dato dagli altri ove essi raccolgono la scheda, ma avrà il suo peso nel far riuscire eletti i candidati.

Comincia ora il lavoro degli scrutatori. Essi cominciano col rivisitare validi solo schede nelle quali sia stato fatto il quadratello di una sola lista ed annullando quelle in cui fu annoverato il quadratello di più di una lista; quindi si lita la «cifra elettorale» di ogni lista, nella somma dei voti, dividendo il totale delle schede valide per il numero dei deputati da eleggere, ottenendo così il «quoziente elettorale». Dopo ciò, essi attribuiranno ad ogni lista tanti rappresentanti, quante volte il quoziente elettorale risulterà contenuto nella cifra elettorale di ciascuna lista, e i posti ancora residuati saranno attribuiti alle liste che, nella divisione della loro cifra elettorale per il quoziente elettorale, avranno ottenuto i voti più alti.

Per riuscire più chiari, facciamo l'applicazione del sistema, prendendo ad esempio una provincia che abbia 200 deputati, cioè dove sono da eleggere 200 deputati.

Cinque sono i partiti politici che si presentano: partito popolare politico italiano - conservatori - radicali - repubblicani - socialisti mettiamo che 94324 sono i voti che si raccolgono da tutti e 5 i partiti, cioè tra tutti e 200 collegi divisi così: 41387 del partito popolare; 15970 conservatori; 14985 radicali; 3992 repubblicani; 18600 socialisti.

La cifra 94324 si divide per 200 e si ottiene 471,7, che è il «costo elettorale» e per questo numero si dividono i singoli quantitativi di ogni lista e si ha il numero dei deputati che aspettano a ciascuna lista; e cioè:

Partito popolare O. It. 41387 diviso per 471,7 = 8; resto 1219.

Conservatori 15970 diviso per 471,7 = 33; resto 3651.

Radicali 14985 diviso per 471,7 = 31; resto 834.

Repubblicani 3992 diviso per 471,7 = 8; resto 3992.

Socialisti 18600 diviso per 471,7 = 39; resto 4430.

Totale voti 94324 - totale deputati 200. Mancano per fare i 200, 8 seggi da coprire; quindi, secondo l'altezza dei voti, ne vengono assegnati uno ai socialisti che hanno il resto più alto (4430), uno ai repubblicani (3992) ed uno ai conservatori (3651). Rimangono così inutilizzati 2053 voti, pari al 2 per cento dei votanti e la rappresentanza rimane così formata:

Popolari 8 - Conservatori 4 - Radicali 3 - Repubblicani 1 - Socialisti 1. Come si vede, un po' più di giustizia si è già distribuita fra i vari partiti in proporzione delle loro forze reali.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine - Stabilimento Tipografico S. Paolo
Via Trepoli, N. 1.

La Ditta Martinuzzi Francesco
Piazza Mercatenuovo
avverte la spettabile clientela di avere riferito il suo negozio in qualsiasi articolo in manifatture ed ARREDI SACRI